

Staminali, nessun muro tra scienza e Chiesa

Gli aspetti bioetici della ricerca sulle cellule adulte al centro di un convegno internazionale

ROMA. Costruire ponti, abbattere muri. Perché scienza e Chiesa possono e devono unirsi in un progetto virtuoso di collaborazione per il bene dell'uomo. Questo il "fil rouge" che ha percorso gli interventi della seconda giornata di lavori al convegno internazionale sulle cellule staminali adulte promosso dal Pontificio Consiglio per la Cultura e la Stem for life foundation. Dopo una mattinata dedicata alle prospettive mediche e cliniche dell'uso delle staminali adulte, il pomeriggio ha visto il dibattito incentrarsi sugli aspetti bioetici della ricerca. Monsignor Tomasz Trafny, capo del dipartimento "Scienza e Fede" del Pontificio Consiglio per la Cultura, ha ricordato il ruolo della Chiesa nel servizio ai più vulnerabili, ai più fragili e la necessità di dare risposte concrete alle domande che pone l'avanzamento della ricerca e delle biotecnologie. Monsignor Vincenzo Paglia, vescovo di Terni-Narni-Amelia, ha annunciato l'avvio a Terni della sperimentazione clinica di staminali adulte su pazienti affetti da sclerosi laterale amiotrofica. Grazie al lavoro svolto dal genetista Angelo Vescovi e al suo gruppo di lavoro, la sperimentazione impiegherà cellule staminali del cervello umano, che verranno

trapiantate nel midollo spinale di 18 pazienti Sla. «Non posso nascondere – ha aggiunto Paglia – la personale soddisfazione nel mostrare quanto il raccordo tra insegnamento della Chiesa e ricerca scientifica siano fonte di significativi progressi umani. In questo caso una realtà ecclesiale ha effettivamente

finanziato la ricerca per favorire la cura dei malati». La tavola rotonda seguita ai due interventi ha visto la partecipazione di Arthur Caplan, del Centro di bioetica dell'università della

Pennsylvania, David Prentice, dell'Istituto Giovanni Paolo II dell'Università Cattolica americana e di Peter Hollands, dall'Università di Westminster. Caplan ha ricordato il grande clamore intorno alla ricerca sulle staminali, presentata dai media come soluzione e panacea per ogni patologia. E ha sottolineato che gli scienziati devono impegnarsi per l'elaborazione di linee guida condivise e sottoscritte da tutta la comunità scientifica internazionale a tutela dei pazienti. Hollands ha trattato dei vantaggi delle cellule staminali tratte dal sangue cordonale. Prentice ha invece posto l'accento sul fatto che la questione più che in termini di biologia va affrontata dal punto di vista filosofico: qual è il valore che diamo a ogni essere umano quando facciamo ricerca? La domanda alla base di tutto è se davanti a certe gravi malattie sia lecito o meno avviare certe terapie. E a questo la Chiesa ha scelto di rispondere con chiarezza.

